



<p>Editoriale</p> <p><i>La presente pubblicazione, che nasce in data odierna, persegue la finalità pedagogica di invogliare e motivare alla scrittura gli studenti, in genere non di madrelingua del Grundstudium, appartenenti alla sezione italiana dell'Istituto per traduttori ed interpreti dell'Università degli Studi di Heidelberg.</i></p>		<p>Nel prossimo numero:</p> <ul style="list-style-type: none">- dalla nostra inviata speciale a Torino, in occasione delle Olimpiadi invernali- dalla nostra inviata "Erasmus" a Trieste
<p><i>Il lettore ministeriale, inviato dall'Italia, ha il solo compito, iniziale, di correggere le bozze ed impaginare il numero zero dell'Eco di Heidelberg.</i></p>	<p>Riflessioni sull'evoluzione della condizione femminile in Europa (Contributi di: Nina Bader e Eva Nothaft)</p>	
<p><i>I primi articoli sono, in realtà, delle composizioni svolte durante le lezioni di "Espressione scritta II", rivedute e corrette.</i></p>	<p>Dalla fine della II guerra mondiale c'è quasi parità tra i sessi. Prima, le donne erano oppresse dagli uomini in tutti gli ambiti di vita. Soltanto dal 1919, le donne hanno il diritto di voto in Germania; in Italia, le donne votarono per la prima volta nel 1946.. Fortunatamente oggi, anche le donne hanno la possibilità di partecipare alla vita politica, ma è un'evoluzione che avviene lentamente. Comunque ci sono donne che hanno posizioni politiche importantissime come, per esempio, Condoleezza Rice negli Stati Uniti o Angela Merkel, la Cancelliera in Germania.</p>	<p>Dalla fine della II guerra mondiale fino ai nostri giorni le condizioni in cui si trovano le donne europee sono cambiate tantissimo. È stato un periodo lungo e movimentato che non si può riassumere in poche righe. Ed è certo che noi donne di oggi dobbiamo renderci conto che le circostanze in cui viviamo e le opportunità che abbiamo sono il risultato di un lungo periodo di lotta e combattimento. Pensiamo solo alla fine della guerra ed al fenomeno delle "Trümmerfrauen", cioè le donne delle macerie, in Germania, le quali, con le proprie mani hanno reso possibile la ricostruzione del paese. O pensiamo alla fine degli anni '60, al fenomeno della "liberazione sessuale" e a tutto il movimento del femminismo.</p>
<p><i>È opinione dello scrivente che il fatto di poter essere coinvolti in prima persona nella realizzazione del presente opuscolo, stimoli in modo importante e decisivo gli studenti partecipanti all'operazione.</i></p>	<p>Anche in ambito lavorativo ed in quello familiare, le donne si emancipano: sempre in maggior numero lavorano e guadagnano da vivere. Così non sono più totalmente dipendenti dagli uomini. Oggi anche questi ultimi possono prendere un congedo parentale, ma purtroppo pochi padri lo fanno. A mio parere, l'emancipazione delle donne deve ancora molto svilupparsi. Inoltre penso che non sia possibile avere una parità assoluta, perché le donne e gli uomini si distinguono in certi ambiti. (Eva Nothaft)</p>	<p>Si può certo discutere su tante cose: la minigonna o il fatto di bruciare reggiseno magari simbolizzano una libertà femminile piuttosto ambigua. Secondo me, particolarmente in ambito sessuale, diventa palpabile il pericolo di sviluppi negativi. Oggi ci troviamo in una società che non conosce più limiti. Veniamo quasi soffocati dai media con corpi nudi, il nostro linguaggio diventa sempre più sessualizzato e violento, ormai il corpo (specialmente quello femminile) (Nina Bader) Continua</p>
<p><i>Emilio Barbese (lettore MAE)</i></p>	<p>Continua in seconda pagina</p>	

*L'Eco di Heidelberg - N. 0 - A cura delle
studentesse e degli studenti
della sez. italiana dell'Istituto per traduttori ed interpreti*



Continua dalla prima pagina

Si veda, per esempio, all'università: ci sono molte donne che studiano le lingue, ma poche donne che studiano la fisica, per citare solo un caso. Quindi, gli interessi dei sessi sono per lo più differenti. In più, le donne mettono al mondo i bambini. Questo è un fatto naturale che non si può cambiare.

Dunque le donne hanno sempre il problema di conciliare la professione con l'educazione dei figli. Purtroppo la maggioranza degli uomini non è pronta a fare lavori di casa o ad educare i bambini perché preferisce lavorare. È molto difficile cambiare queste abitudini che sono parzialmente determinate dalla natura.

Ma ci sono ancora ambiti nei quali gli uomini hanno vantaggi ingiusti rispetto alle donne: per esempio molti datori di lavoro non vogliono impegnare ragazze giovani perché temono che la donna fonda una famiglia e prenda, poi, un congedo per maternità.

Spesso alle donne tocca un salario molto più basso di quello degli uomini, benché facciano lo stesso tipo di lavoro.

Riassumendo io sono dell'avviso che sia le donne che gli uomini debbano continuare ad impegnarsi per migliorare il ruolo della donna nella società. Naturalmente essi non saranno mai uguali a causa delle differenze naturali, ma è importante che abbiano gli stessi diritti.

Eva Nothaft

non è più che una merce, un mezzo per vendere. In ambito lavorativo ci sono però stati sviluppi e cambiamenti fondamentali. Prendiamo l'esempio al momento più popolare: la nuova "Bundeskanzlerin" della Germania. Le donne degli anni '50 non avrebbero mai osato pensare ad una cosa del genere. Sì, la donna d'oggi - nella maggior parte dei casi - non fa più solo la vita della casalinga, che serve, obbedisce al marito e bada ai bambini in modo altruista. Ma è anche un fatto che le donne in generale, anche in posizioni simili a quelle dei colleghi maschi, guadagnano di meno. Ed è un fatto che in tante famiglie in cui lavorano sia l'uomo che la donna, i lavori in casa non sono condivisi poi tanto Una donna che vuole far carriera trova ancora sulla strada tanti ostacoli di cui un uomo non si deve preoccupare.

Nelle teste, sia in quelle degli uomini che in quelle delle donne, ci sono ancora tantissimi pregiudizi. È anche naturale che in una società che per secoli è stata patriarcale un periodo piuttosto breve, pur movimentato, non possa fare dei miracoli. Tuttavia vivendo consapevolmente e consciamente possiamo cercare di capire e cambiare ancora di più il mondo, la società in cui viviamo e, magari, un giorno arrivare alla vera parità tra i sessi. Un risultato che sia dalla prospettiva femminile che da quella maschile sarebbe uno scopo più che apprezzabile.

Nina Bader